

«Per la tassa sul sacco più autonomia ai Comuni»

RIFIUTI / Lo chiede un'iniziativa parlamentare firmata dai sei principali partiti per evitare che il testo oggi in vigore porti a un aumento sproporzionato della tassa base, disincentivando la raccolta differenziata Maddalena Ermotti-Lepori (PPD): «Il costo può variare molto tra un Ente locale e l'altro»

Paolo Gianinazzi

«Ai Comuni va data più autonomia nel determinare la tassa sul sacco». È quanto chiede un'iniziativa parlamentare presentata da Maddalena Ermotti-Lepori (PPD), Fabrizio Garbani Nerini (PS), Sara Imelli (PPD) e Marco Noi (Verdi) e firmata da undici deputati dei sei principali partiti presenti in Parlamento.

Oggi i Comuni possono fissare autonomamente la «tassa base» per lo smaltimento dei rifiuti, mentre nel determinare la «tassa sul sacco» (il costo del «sacco colorato») devono rispettare quanto deciso dal Consiglio di Stato, ovvero restare entro la forchetta tra 90 centesimi e 1,20 franchi per un sacchetto da 35 litri. Ma non solo, il problema è che la tassa sul sacco deve coprire unicamente i costi di smaltimento (essenzialmente quelli fatturati dal termovalorizzatore di Giubiasco), più quelli di produzione del sacco e dell'IVA. Tutti gli altri costi per la gestione dei rifiuti (come i costi di trasporto) devono quindi essere coperti dalla tassa base. Ne consegue che molti Comuni si vedono costretti ad aumentare la «tassa base» per andare a coprire tutti questi costi. Ovvero, per alcuni di essi riuscire a far quadrare i conti non è cosa semplice.

Lo spunto

L'iniziativa, spiega Ermotti-Lepori, «prende spunto da una lettera inviata dall'associazione OKKIO». Nella missiva, infatti, veniva fatto notare che sul tema in alcuni Comuni c'è «molto malcontento». Il problema, rimarca la granconsigliera del PPD, «è che i costi della raccolta dei rifiuti sono molto diversi da Comune a Comune: quello piccolo e vicino al termovalorizzatore spende meno di quello più grande e lontano dall'impianto». Ed ecco spiega-



La tassa sul sacco cantonale è entrata in vigore il primo gennaio 2020.

© CDT/GABRIELE PUTZU

Per alcuni Comuni, tra tassa sul sacco e tassa base, far quadrare i conti non è semplice

ta «l'importanza di lasciare più autonomia agli Enti locali, i quali, in base alle proprie esigenze, dovrebbero poter modulare con più agio la tassa sul sacco e quella di base. I costi per il cittadino restano gli stessi, ma al Comune andrebbe data la facoltà di scegliere se intervenire di più con la tassa sul sacco oppure con la tassa base». E per fare ciò, concretamente l'iniziativa chiede che la tassa sul sacco possa comprendere anche altri elementi di costo variabili oltre ai semplici costi di smaltimento (ad esempio pure i costi di trasporto o quelli per le raccolte separate). Oggi questi costi vanno infatti «caricati» unicamente sulla tassa base. «Amio modo di vedere», aggiunge Ermotti-Lepori, «la tassa sul sacco non dovrebbe essere troppo bassa (aumentando invece in maniera sproporzionata la tassa base), poiché così facendo si disincentiva la raccolta differenziata, che è l'obiettivo principale della legge». Un aspetto sottolineato anche dal deputato dei Verdi Marco Noi: «È chiaro che lo scopo principale della legge è quello di in-

centivare il riciclo dei rifiuti. La problematica, in questo caso, nasce dal fatto che ci sono due tasse distinte per raggiungere questo scopo: la tassa base e quella sul sacco. E la difficoltà è tarare bene l'equilibrio tra le due componenti. Per certi Comuni la legge in vigore diventa un limite». E questo perché, in poche parole, non potendo intervenire sulla tassa sul sacco, si trovano costretti ad aumentare la tassa base.

Un problema ben noto anche a quei Comuni che avevano già una tassa sul sacco prima dell'entrata in vigore di quella cantonale. Come ci spiega il deputato socialista e sindaco di Terre di Pedemonte Fabrizio Garbani Nerini, molti di essi con l'entrata in vigore della tassa cantonale, che oggi permette di coprire solo le spese di smaltimento, sono rimasti un po' spiazzati, trovandosi costretti ad aumentare la tassa base. Ma è tenendo un po' più alta la tassa sul sacco (e diminuendo quella base) che si riesce avere un effetto dissuasivo maggiore, incentivando la raccolta differenziata.

Legge fiduciari, sì alla revisione

PARLAMENTO / Il plenum ha dato luce verde all'adeguamento del testo cantonale alla normativa federale – Il Consiglio di Stato è impegnato per rivederlo totalmente

Il Gran Consiglio ha approvato con 74 sì e 2 astensioni l'adeguamento della Legge cantonale sull'esercizio delle professioni di fiduciari alla normativa federale. La revisione, la seconda dal 2012, si era resa necessaria poiché dal 1. gennaio 2020 erano entrate in vigore due leggi federali - quella sugli istituti finanziari e quella sui servizi finanziari - le quali, in estrema sintesi, assoggettano i fiduciari finanziari all'autorizzazione e alla vigilanza della FINMA, l'Autorità federale che sorveglia i mercati finanziari. Di qui, dunque, la necessità di adatta-

re la legislazione cantonale. Il Consiglio di Stato aveva prospettato l'abolizione dell'autorizzazione cantonale per i finanziari e ha proposto di confermarlo per le altre due categorie di fiduciari, ossia i commercialisti e gli immobiliari. Come detto, nel Parlamento non c'è stato alcun ribaltone e il plenum ha fatto sue le conclusioni del rapporto della Commissione Costituzione e leggi della relatrice Sabrina Gendotti (PLR). Pertanto, i fiduciari commercialisti e immobiliari continueranno ad essere preliminarmente autorizzati dall'Autorità di vigilanza ti-

inese, mentre i fiduciari finanziari sottostanno alla FINMA. I lavori commissionari e il dibattito in Gran Consiglio hanno evidenziato il confronto tra i favorevoli al mantenimento della legge cantonale, un unicum in tutta la Svizzera, e chi invece la vorrebbe abolire. Nel suo intervento, la deputata Roberta Passardi (PLR) ha difeso la legge, sottolineando come la maggioranza degli attori economici e finanziari consultati si fosse pronunciata a favore del testo, considerato «uno strumento legislativo prezioso» dal Ministero pubblico. «La legge cantonale è migliorabile man-

cessaria», ha dal canto suo riconosciuto Andrea Censi (Lega). Più critico Nicola Corti (PS), che ha parlato di «puro maquillage di adattamento al diritto federale». Di «pulitura della legge cantonale» ha parlato Paolo Pamini (UDC), secondo cui si dovrebbe assoggettare all'albo dei fiduciari tutti coloro che hanno diritto di firma. Intervenedo a nome del Governo, il direttore del DI Norman Gobbi ha confermato che il Consiglio di Stato è impegnato per una revisione totale ed è pronto ad assegnare un mandato esterno a specialisti per verificare cosa può essere migliorato. **nic**

CCL Shop, pressing a Berna

SALARIO MINIMO /

Il Consiglio di Stato deve fare pressioni affinché Berna revochi la decisione di escludere il Ticino dall'obbligatorietà generale del salario minimo previsto dal contratto collettivo di lavoro nazionale per i negozi annessi alle stazioni di servizio (CCL Shop). È quanto ha deciso il Gran Consiglio, approvando con 54 sì, 7 no e 9 astensioni il rapporto della Commissione economia e lavoro (relatore il PPD Claudio Isabella), favorevole a una mozione in tal senso di Raoul Ghisletta (PS). Come ricorderete, il 6 dicem-

bre 2017 il Consiglio federale aveva conferito carattere di obbligatorietà generale al nuovo CCL, che si applica anche al Ticino ma non per quanto riguarda i minimi salariali. Il Governo cantonale aveva già scritto a Berna a inizio 2018. Ora dovrà fare di più. A fine anno scadrà il decreto che esclude il Ticino dai minimi salariali e a questo proposito il direttore del DFE Christian Vitta ha affermato che potrà essere l'occasione per discuterne. Inoltre, dovrà mediare con le associazioni di categoria per risolvere questa problematica.

IL RICORDO

Un minuto di silenzio per Alex Pedrazzini

Era scomparso lunedì scorso

Prima dell'inizio dei lavori parlamentari, il plenum ha osservato un minuto di silenzio per ricordare Alex Pedrazzini, già consigliere di Stato e deputato PPD scomparso lunedì scorso.

REATI CONTRO GLI ANIMALI

Veterinario cantonale accusatore privato

Nuovi strumenti

In futuro, l'Ufficio del veterinario cantonale potrà costituirsi accusatore privato, nei procedimenti penali per reati contro gli animali. Il Parlamento ha approvato con 59 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astenuti un'iniziativa della deputata Sabrina Aldi (Lega). Come proposto dal rapporto di Carlo Lepori (PS), non ci sarà un procuratore pubblico specifico per questi reati.

FORUM ECONOMICO DI DAVOS

Polizia al WEF, non si cambia

Sicurezza

Gli agenti di polizia ticinesi continueranno ad essere impiegati per garantire la sicurezza del WEF di Davos e di altri eventi rilevanti su suolo elvetico. Con 59 sì, 6 no e 15 astensioni il Gran Consiglio ha approvato il rapporto di Matteo Quadranti (PLR) che invitava a respingere una mozione di Matteo Pronzini (MPS).

GIORNATA CANTONALE

Per non dimenticare i popoli oppressi

La mozione

Il Ticino avrà una Giornata cantonale della memoria per ricordare le vittime e i popoli oppressi e discriminati. Lo ha deciso il Gran Consiglio approvando parzialmente una mozione di Nadia Ghisolfi (PPD) e cofirmatari.

APPRENDIMENTO

Sì al gruppo di lavoro su DSA e ADHD

All'unanimità

Il Gran Consiglio ha approvato all'unanimità (83 voti favorevoli) la richiesta di Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò (PPD) di istituire un gruppo di lavoro con genitori, insegnanti, medici ed esperti dedicato ai bambini affetti da disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e disturbi dell'attenzione (ADHD).